

I servizi multiculturali delle biblioteche

Quali tendenze in Italia e nel mondo

Domenico Ciccarello

*Corrispondente per l'Italia
IFLA Section 32. Library services
to multicultural populations
d.ciccarello@dicpm.unipa.it*

Il titolo¹ dell'iniziativa che si è tenuta in occasione del Convegno delle Stelline 2009, dedicata al servizio bibliotecario in relazione ai bisogni dei cittadini stranieri, al rapporto tra la biblioteca e le lingue e culture del mondo, suona un po' come un programma di *advocacy* della biblioteca pubblica, come un tentativo di ribadire fortemente, in un tempo di crisi economica ma forse anche istituzionale, il senso e il valore aggiunto del suo agire sociale.

Nella mia biblioteca nessuno è straniero. Un titolo in cui sento riecheggiare una frase-simbolo del progetto dello "Scaffale multiculturale", promosso alcuni anni fa dall'AIB Lombardia e dai Soroptimist Club della

Lombardia, con la collaborazione della Provincia di Milano e il patrocinio della Regione Lombardia. Lo slogan, che, insieme col logo "info city box", accompagnava il kit informativo² che in questi anni è servito da utile stimolo a parecchie biblioteche comunali lombarde per la costruzione di raccolte multilingui, recitava: *Non importa da dove vieni, vieni in biblioteca.*

È indubbiamente molto positivo questo continuo riproporre, riaffermare il carattere inclusivo della biblioteca pubblica nei confronti dei nuovi cittadini, portatori di esperienze linguistiche e culturali diverse; ma il richiamo può essere letto senz'altro anche come una spia della debolezza strutturale del qua-

dro giuridico-istituzionale in cui, purtroppo, hanno dovuto muoversi finora gli enti locali e le biblioteche rispetto al target dei "nuovi" cittadini. Vi sono, nel nostro paese, interi movimenti politici che hanno fatto del contrasto all'immigrazione e dell'arroccamento nella propria identità locale una vera e propria bandiera politica; vi sono disposizioni di legge non soltanto inadeguate a costruire e sostenere efficaci percorsi di integrazione sociale, ma che addirittura si trovano al limite della discriminazione e della xenofobia. È quindi evidente che, in un contesto socio-politico del genere, gli operatori culturali, gli educatori, si trovino continuamente a dovere ridiscutere alcune questioni di principio, poste tradizionalmente tra i "fondamentali" del servizio bibliotecario pubblico, e cioè l'aspetto del dialogo tra culture e quello della tutela delle identità culturali, che non a caso troviamo saldati insieme al punto 7) nell'elencazione dei compiti della biblioteca pubblica, come definiti dal Manifesto Unesco: "incoraggia-

re il dialogo interculturale e proteggere la diversità culturale”.³

Rispetto al significato della presenza di nuovi utenti/clienti, nuove lingue e nuove culture, le nostre biblioteche pubbliche, e direi un po' tutto il dibattito professionale, in questi ultimi dieci-quindici anni indubbiamente hanno fatto registrare dei grossi passi in avanti. Siamo passati, sostanzialmente, da una prima fase, che potremmo definire per le biblioteche “conoscitiva”, in cui cioè gli operatori si sono prevalentemente interessati alla costruzione di percorsi di “lettura dell'altro” in biblioteca, a una seconda fase che potremmo chiamare “performativa”, in cui cioè lo sforzo dei bibliotecari è stato molto più decisamente teso allo sviluppo maturo di raccolte, programmi, servizi multilingui e interculturali.

Le biblioteche – spesso muovendosi sulla scia delle scuole, che in molti casi hanno per prime avviato strategie di risposta ai bisogni più immediati e quotidiani di scambio e approfondimento interculturale negli ambienti didattici⁴ – hanno iniziato grosso modo verso la metà degli anni Ottanta a sviluppare bibliografie, strumenti di sussidio alla costruzione di scaffali multiculturali, di raccolte multietniche, esercitando quindi in questa prima fase il ruolo di agenzie di documentazione, di informazione sulle culture “altre”. Ancora oggi questa loro funzione è giustamente riconosciuta come molto importante, tant'è vero che alcuni di questi strumenti di reference hanno finito con l'assumere la forma, più adeguata certamente ai nostri tempi, del repertorio che è possibile aggiornare continuamente in linea (come nell'esempio della *Guida multietnica*⁵ curata dall'Istituzione Biblioteche di Roma; lo stesso vale per lo *Scaffale multiculturale*⁶ lombardo, e altre simili risorse informative).

In anni più recenti, le biblioteche pubbliche italiane sono entrate

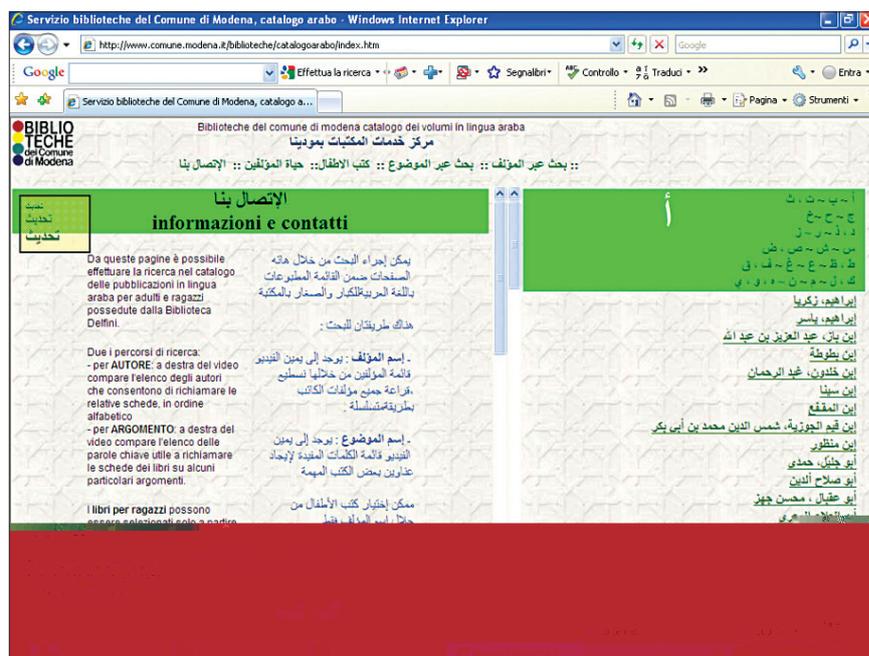
consapevolmente in una seconda e più matura fase dell'approccio ai temi interculturali (o multiculturali),⁷ collocando la propria azione in una prospettiva di servizio, iniziando a riflettere sulla progettualità delle risorse da offrire ai nuovi cittadini, pensando ad analizzare il pubblico, i suoi bisogni, e soprattutto avviando indagini conoscitive mirate a conoscere non in modo astratto ma da vicino i modi e le forme con cui le diverse comunità straniere usano la biblioteca e più in generale consumano l'informazione e la cultura. Niente si fa *per loro* senza *loro*. Giusto per fare qualche esempio, alcuni anni fa il comune di Perugia ha distribuito in diversi punti della città un questionario multilingue per sapere dagli immigrati se e come usano la biblioteca, cosa vi vorrebbero trovare ecc. Le informazioni raccolte sono state sfruttate per riprogrammare e potenziare i servizi.⁸ Molto interessante pure la recentissima pubblicazione di un dossier a cura dell'Osservatorio provinciale delle migrazioni di Bologna, scaturito da una ricerca coordinata da Raffaele Lelleri, e condotta presso la Biblioteca Sala Borsa e i Centri territoriali permanenti. Una vera e propria analisi di comunità, in grado di fornire preziose informazioni sui consumi culturali dei cittadini stranieri in una grande città come Bologna, e anche di ribaltare alcuni stereotipi sul grado di civiltà e di istruzione, sui comportamenti sociali degli stranieri: si scopre ad esempio che uno su tre di loro è laureato, sono mediamente lettori forti, hanno buone abilità informatiche, usano regolarmente Internet e sono buoni consumatori di prodotti multimediali.⁹

È sul piano dell'effettiva cooperazione tra soggetti di natura diversa, dunque, che si gioca la chiave del successo organizzativo. I servizi multiculturali, come e più di ogni altra attività delle biblioteche, de-

vono essere basati sul partenariato locale, su una capacità – che la biblioteca deve dimostrare di possedere veramente – di uscire dall'autoreferenzialità, cercando istituzioni e progetti di volta in volta adeguati agli obiettivi, alle attività, alle innovazioni che si intende realizzare. Una tra le tante buone pratiche che si possono citare, è il progetto “Babele. Culture a Prato”, che ha visto la Biblioteca Lazzeriniana lavorare con Comune e Provincia per la realizzazione di una infrastruttura di informazione per le diverse comunità locali.¹⁰ La Lazzeriniana è anche il buon esempio di un piano, se possibile, ancora più alto di cooperazione interistituzionale; mi riferisco alla convenzione che da alcuni anni la Regione Toscana ha realizzato, con la biblioteca pratese e con il Centro di documentazione interculturale di Arezzo, per creare un Polo regionale di documentazione interculturale, valorizzando in questo modo il *know-how* consolidato della Biblioteca Lazzerini nei servizi agli immigrati.¹¹ La convenzione ha permesso di co-finanziare una serie di servizi multilingue (aggiornamento del personale, consulenza biblioteconomica, scaffale circolante) di cui hanno beneficiato e beneficiano numerose biblioteche toscane per i propri utenti.

In questo contesto, per alcuni anni, si è mosso il Gruppo di studio dell'AIB sulle biblioteche multiculturali,¹² che ha lavorato alla promozione e sensibilizzazione dei bibliotecari e delle istituzioni su questi temi, producendo strumenti professionali apprezzati come il volume *Linee guida per i servizi multiculturali nelle biblioteche pubbliche*.¹³ Partendo dalla traduzione delle *guidelines* della Sezione IFLA,¹⁴ il Gruppo si è allargato a considerare i termini e i limiti della loro applicabilità nella situazione italiana. Con il tempo la riflessione ha toccato i congressi AIB,¹⁵ l'incontro

di Venezia sulla catalogazione in alfabeti non latini¹⁶ (argomento ripreso anche nell'ultimo congresso AIB lo scorso novembre),¹⁷ il *Rapporto sulle biblioteche italiane 2004*¹⁸, la Conferenza di primavera di Saint Vincent,¹⁹ e sono spontaneamente sorti gruppi di interesse tra colleghi operanti in diverse realtà regionali (il Friuli, la Lombardia, il Trentino, l'Umbria, per citarne solo alcuni).²⁰ Nello stesso tempo, diverse biblioteche hanno cercato, in modi diversi, di rispondere alla questione centrale degli strumenti di reference multilingue: come informare i nuovi cittadini delle risorse disponibili per loro in biblioteca? Gli esempi di soluzioni (provvisorie o definitive) adottati potrebbero essere molti: nel sito di Sala Borsa, si accede a una presentazione multilingue della biblioteca²¹ e delle raccolte nelle diverse lingue straniere; in altri casi esistono descrizioni multialfabeto in qualche modo legate all'OPAC della biblioteca, tramite link multimediali al record bibliografico come nella rete romagnola,²² o con liste di titoli accessibili dal web come nel sito della Biblioteca "Delfini" di Modena,²³ o ancora, con pagine Web che descrivono la gamma dei servizi offerti alle comunità target (come avviene per le Biblioteche civiche torinesi).²⁴ Questa capacità di risposta da parte delle biblioteche italiane alle complicate sfide della gestione di risorse e servizi multilingui e multiculturali ha trovato un riscontro positivo nei media (giornali come "la Repubblica" "Il sole 24 Ore", il "Corriere della Sera", ma anche trasmissioni RAI come "Permesso di soggiorno" e la rivista interculturale "Mosaici" diretta da Carlo Maccaldi),²⁵ dimostrando il livello dell'impegno che la nostra professione intende mettere nel percorso di integrazione e di crescita delle opportunità sociali e culturali dei nostri cittadini stranieri. Il confronto con la situazione inter-



Sito Web delle Biblioteche comunali di Modena: catalogo delle pubblicazioni in lingua araba per adulti e ragazzi

nazionale,²⁶ pertanto, deve necessariamente prendere le mosse dalla constatazione che gli scenari di riferimento e i problemi da affrontare, soprattutto in campo europeo, sono molto simili, così come le strategie cercate per trovare le soluzioni più idonee. Un ottimo esempio di ricerca sull'uso della biblioteca da parte degli immigrati, è quello condotto in Danimarca qualche anno fa, con la pubblicazione degli indicatori derivati da questionari, interviste e *focus group* rivolti ai giovani immigrati che usano le biblioteche del sistema bibliotecario di Aarhus²⁷. Per quanto riguarda le risorse umane, ancora in Danimarca è stato completato un progetto di formazione biblioteconomica di mediatori culturali finalizzato al loro successivo inserimento lavorativo nell'organico delle biblioteche pubbliche della città di Odense, denominato "Cross-cultural bridge-building",²⁸ dal successo del progetto deriva la messa a punto di una nuova strategia, in corso di attuazione da parte della Danish Library Authority e dalla Royal School di Copenhagen, per incentivare la

formazione di bibliotecari pubblici provenienti da aree culturali e linguistiche non danesi (qualcosa di simile al progetto statunitense "Spectrum", sostenuto alcuni anni fa dall'ALA).

Per ritornare al tema del reference multilingue, si potrebbero fare innumerevoli altri riferimenti: dall'homepage della Queens Public Library di New York²⁹ al catalogo multialfabeto di OCLC,³⁰ ovvero valutare la qualità e il grado di copertura linguistica raggiunto da alcuni importanti VRD (*virtual reference desks*) multilingue realizzati da biblioteche o con la collaborazione di biblioteche, come quello danese (FINFO),³¹ quello inglese (Multikulti),³² quello Norvegese (Bazar),³³ quello australiano (My Language),³⁴ quello statunitense di Queens Borough (Worldling),³⁵ quello andaluso (Entreculturas),³⁶ quello finlandese (Infopannki).³⁷

Ma è soprattutto l'IFLA ad avere assunto, anche in quest'ambito di riflessione sulle biblioteche, il ruolo di protagonista nella cooperazione scientifica, nell'elaborazione di riflessioni e proposte di indirizzo, in



Sito Web delle Biblioteche civiche torinesi: pagina dedicata ai servizi per stranieri

particolare attraverso la Sezione 32 (IFLA Section Library services to multicultural populations),³⁸ a cui fanno capo diverse iniziative inserite nel programma di IFLA Milan 2009, come dirò tra poco.

La Sezione multiculturala dell'IFLA ha anzitutto provato l'impresa, assai ardua e incerta per la verità, di offrire una definizione soddisfacente di "multicultura": "Multicultura è la coesistenza di diverse culture – il termine *culture* comprende i gruppi etnici, religiosi, culturali – che si esprimono in abitudini di comportamento, principi e valori culturali, modi di pensare, e stili di comunicazione. L'espressione 'servizi bibliotecari multiculturali' fa riferimento sia all'offerta di informazioni multiculturali a tutti i tipi di utenti della biblioteca, che all'offerta di servizi bibliotecari indirizzati nello specifico a gruppi culturali serviti in modo insufficientemente adeguato";³⁹ inoltre ha cercato di offrire qualche strumento efficace di *advocacy*, come il *leaflet* con le *Dieci ragioni per offrire servizi bibliotecari multiculturali*,⁴⁰ contenente argomenti abbastanza inte-

ressanti da far propri per difendere le ragioni del servizio davanti agli amministratori, ai politici ma, a volte, anche agli stessi utenti o perfino ai bibliotecari.

Sempre restando nell'ambito dei principi, dei fondamenti dell'azione delle biblioteche, proprio lo scorso anno è stato pubblicato il *Manifesto IFLA per la biblioteca multiculturalale*,⁴¹ documento piuttosto importante, anche perché sta per essere sottoposto all'approvazione dell'UNESCO, e quindi dovrebbe assumere una rilevanza e un peso politico ancora maggiore. Il *Manifesto* è stato il risultato di un dibattito piuttosto lungo e serrato tra i componenti della Sezione IFLA sui servizi multiculturali, giungendo alla fine a un compromesso tra una visione che, per semplificare, potremmo definire "multiculturale", di matrice prevalentemente americana, canadese, australiana, e una visione più "interculturale", di matrice prevalentemente europea, a seconda che si consideri prioritario l'aspetto della *celebrazione* della coesistenza di molte culture in uno stesso contesto territoriale,

ovvero piuttosto si privilegi l'aspetto del *confronto* e del *dialogo* e dell'*interscambio* tra le diverse realtà linguistico-culturali.

Contemporaneamente, la Sezione 32 sta ultimando l'aggiornamento dei contenuti delle *Linee guida sui servizi multiculturali*, che si è reso necessario sia per le novità intervenute in questi anni sul piano tecnologico, sia per la pubblicazione del *Manifesto*. Il lavoro che si sta facendo dovrebbe ridurre visibilmente l'effetto di "incomunicabilità" o di "parallelismo" tra diverse linee guida di cui ha parlato Franco Neri in un'altra sessione del Congresso delle Stelline; nel nostro caso, verrà adottato lo stesso schema di partizione dei capitoli delle linee guida sulle biblioteche pubbliche, proprio per favorire una migliore lettura comparata e complementare dei due testi. Per il resto, si può concordare sui rischi di astrattezza, sui limiti dello strumento in sé, del paradigma delle linee guida, rispetto alla complessità dello scenario contemporaneo in cui si muove l'azione delle biblioteche, come evidenziava Neri.⁴²

Esiste, infine, un manuale dal titolo *Library management and marketing in a multicultural world*,⁴³ recentemente pubblicato dall'IFLA ma proveniente da una Sezione diversa da quella multiculturalale; questo a dimostrare che le stesse tematiche, specie se di valenza trasversale, possono essere trattate da diverse angolazioni prospettiche, da differenti tipi di osservatori.

In conclusione, si segnalano i temi-chiave degli eventi di "IFLA Milan 2009" che vedono protagonista la Sezione multiculturalale. Il primo è dedicato alla creatività e le arti, riguarda cioè il patrimonio culturale come strumento privilegiato di comunicazione interculturale. La sessione si svolgerà a Milano, all'interno del programma della Conferenza mondiale,⁴⁴ ed è già stata lanciato il *call for papers*,⁴⁵ quindi tra

breve si conosceranno titoli e relatori. Sono stati sollecitati contributi riguardanti le *performing arts* (musica, danza, teatro, spettacoli multimediali) e le espressioni artistiche (mostre, raccolte di opere d'arte fisiche, visite virtuali), compresi i materiali della tradizione orale, mediante i quali le biblioteche promuovono il rispetto e il dialogo tra le diverse identità culturali. Il secondo è una post-conferenza che, grazie alla collaborazione tra la Sezione 32 dell'IFLA, l'Università di Palermo e l'AIB Sicilia, si svolgerà a Palermo nella sede di Palazzo Steri dell'Università, il 31 agosto e il 1. settembre prossimi. Il *satellite meeting* avrà come tema il rapporto tra biblioteca e società nel Mediterraneo, abbracciando, in realtà, diversi temi a questo collegati, come l'impatto sociale delle biblioteche, la difesa della libertà intellettuale, la promozione della lettura e dell'apprendimento permanente, il ruolo delle istituzioni culturali, la formazione dei bibliotecari e la costruzione di raccolte e servizi nel contesto del Mediterraneo.⁴⁶ Sono in fase avanzata di definizione, e quindi saranno pubblicati in queste settimane, il sito Web della conferenza, il *call for papers*, e le modalità di registrazione e partecipazione. Sono benvenuti contributi che, con riferimento alla regione mediterranea e al rapporto tra Europa e Mediterraneo, sviluppino uno o più dei seguenti argomenti: ruolo delle biblioteche nella società dell'informazione; difesa/sostegno alle biblioteche nelle questioni di politica bibliotecaria; dimostrazione dei benefici sociali derivanti dal potenziamento del servizio bibliotecario; comunicazione di importanti progetti realizzati e di notevoli esperienze da parte di biblioteche, archivi, musei; programmi di rilievo nella formazione continua a beneficio delle comunità locali. Saranno prioritariamente presi in considerazione anche i contributi in-

centrati sulla descrizione di considerevoli raccolte digitali/multimediali, dovunque conservate e sviluppate, che riguardino il patrimonio storico, artistico e culturale dell'area mediterranea.⁴⁷

Note

¹ Con lo stesso titolo, un contributo di qualche anno fa: ALESSIA CECCARELLI, *Nella mia biblioteca nessuno è straniero. Le biblioteche pubbliche italiane di fronte alla sfida multiculturale*, "Biblioteche oggi", 21 (2003), 7, p. 25-31.

² *Scaffale multiculturale: guida bibliografica*, a cura del Soroptimist International Club della Lombardia e dell'Associazione italiana biblioteche, Sezione Lombardia, Milano, Prograf, 2001.

³ *Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche*, "AIB Notizie", 7 (1995), 5, p. 1-2, <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/unesco.htm>>.

⁴ Molto noti, in proposito, VINICIO ONGINI, *Lo scaffale multiculturale*, Milano, Mondadori, 1999, e Id., *La biblioteca multietnica. Libri, percorsi, proposte per un incontro fra culture diverse*, Milano, Bibliografica, 1992 (ripubl. Milano, Lampi di Stampa, 1999).

⁵ Cfr. <<http://www.romamultietnica.it>>.

⁶ La guida bibliografica è anche online: <<http://www.aib.it/aib/sezioni/lom/scaffalemulticulturale.htm>>. Sulla funzione documentaria delle biblioteche in quest'ambito si sofferma recentemente anche BARBARA FIORENTINI, *Biblioteche e multiculturalità: documentare la mobilità umana in Internet*, "Bibliotime", 5 (2002), n. 3, <<http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-v-3/fiorenti.htm>>.

⁷ Alcuni lucidi spunti sul cambio di prospettiva necessario si trovano in LUCA FERRIERI, *La biblioteca sconfinata: criteri interpretativi e ipotesi di lavoro per affrontare le nuove sfide dell'interculturalità*, "Biblioteche oggi", 18 (2000), 2, p. 10-16.

⁸ Il questionario è accessibile all'URL <<http://www.comune.perugia.it/canale.asp?id=4489>>. Per un commento all'iniziativa perugina, si veda *Biblioteche comunali di Perugia e cittadini immigrati: un'indagine conoscitiva per migliorare i servizi dedicati ai cittadini provenienti da altri paesi*, a cura di Claudia

Cardinali et al., <<http://www.aib.it/aib/commiss/mc/carcla01.htm>>.

⁹ Il dossier n. 1 (gennaio 2009) *I consumi culturali dei cittadini stranieri. La domanda e l'offerta a Bologna e provincia* curato da Enrica Menarbin (Biblioteca Sala Borsa) e Maria Chiara Patuelli (Osservatorio delle Immigrazioni - Provincia di Bologna) si può scaricare dall'homepage della Biblioteca Sala Borsa, <<http://www.biblioteca-salaborsa.it/getFile.php?f=dossierintercultura.pdf&mime=application/pdf>>.

¹⁰ Cfr. <<http://babele.po-net.prato.it/>>.

¹¹ La documentazione sul Polo regionale è disponibile all'URL <<http://www.cultura.toscana.it/biblioteche/servizi/intercultura/index.shtml>>.

¹² Cfr. <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/mc/mc.htm>>.

¹³ *Linee guida per i servizi multiculturati nelle biblioteche pubbliche*, a cura della Commissione nazionale biblioteche pubbliche dell'AIB; testi di Lucia Bassanese, Domenico Ciccarello, Paolo Messina, Chiara Rabitti, Roma, AIB, 2003.

¹⁴ IFLA, *Società multiculturali: linee guida per i servizi bibliotecari*, 2. ed. riveduta, traduzione di Alberta Dellepiane e Adriana Pietrangeli, in *Linee guida per i servizi multiculturati...*, cit., p. 37-53, <<http://www.ifla.org/VII/s32/pub/multiculturali-linee-guida-it.pdf>>.

¹⁵ Mi riferisco in particolare alle sessioni "Biblioteche pubbliche: la sfida multiculturale" del 49. Congresso AIB, pubblicata in *Bibliocom 2002: atti del 49. Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche. Roma, 15-17 ottobre 2002*, Roma, AIB, 2006, <<http://www.aib.it/aib/congr/c49/boretti.htm>>, e "Lo staff multietnico in biblioteca" del 51. Congresso AIB, <<http://www.aib.it/aib/congr/c51/semmult.htm>>; su quest'ultimo tema, mi sia permesso rimandare anche a DOMENICO CICCARELLO, *La professione del bibliotecario nella società multiculturale*, in *Le politiche delle biblioteche in Italia: la professione. Atti del 53. Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche Roma, 18-20 ottobre 2006*, Roma, AIB, 2007, p. 107-114, <<http://www.aib.it/aib/congr/c53/jf.htm3>>. Per gli aspetti legati nello specifico alle competenze relazionali del personale: CECILIA COGNIGNI, *La comunicazione interculturale: alcune riflessioni sul ruolo delle biblioteche*

pubbliche, "Biblioteche oggi", 22 (2004), 1, p. 37-40.

¹⁶ Il convegno "Da Babele a Alessandria? Catalogazione e alfabeti non latini" si è tenuto a Venezia, a cura della Fondazione Querini Stampalia, il 2 ottobre 2003. Sull'argomento si può leggere il documento curato da Chiara Rabitti, *Catalogazione e alfabeti non latini*, <<http://www.aib.it/aib/commiss/mc/rabchi01.htm>>, come pure: STEFANIA MARZOCCHI, *Biblioteche di pubblica lettura e materiali in alfabeti non latini: un po' di teoria e un po' di pratica*, "Bibliotime", 6 (2003), 3, <<http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-vi-3/marzocch.htm>>.

¹⁷ Cfr. il programma del 55. Congresso AIB: "Servizio bibliotecario nazionale, gli strumenti. Controllo bibliografico" (Firenze, Palazzo dei Congressi, 29-31 ottobre 2008), comprendente la sessione "Lingue, scritture, culture" (abstract disponibili in rete: <<http://www.aib.it/aib/congr/c55/prog.htm3>>).

¹⁸ DOMENICO CICCARELLO, *Biblioteche pubbliche: i servizi multiculturali*, in *Rapporto sulle biblioteche italiane 2004*, Roma, AIB, 2004, p. 45-51.

¹⁹ Conferenza di Primavera dell'AIB: "Attraverso linguaggi e culture: biblioteche e multilinguismo" (Saint-Vincent, 28-30 aprile 2004). Gli atti della conferenza non sono stati pubblicati; per un sintetico resoconto dei lavori del congresso si veda: GRAZIA RUIU, *La festa degli alberi*, "AIB Notizie", 16 (2004), 5, p. 14; ALESSANDRA BIGINI, *Attraverso linguaggi e culture. Biblioteche e multilinguismo*, ivi, p. 15.

²⁰ Cfr. <<http://www.aib.it/aib/sezioni/fvg/mc.htm>> (Friuli), <<http://www.aib.it/aib/sezioni/lom/scaffale.htm>> (Lombardia), <<http://www.aib.it/aib/sezioni/taa/let050519.htm>> (Trentino), <<http://www.aib.it/aib/sezioni/umbria/sm.htm>> (Umbria).

²¹ La sezione del sito si chiama "Lingue e culture": <<http://www.bibliotecasala borsa.it/documenti/8085>>.

²² <<http://www.racine.ra.it/opac/>>.

²³ <<http://www.comune.modena.it/biblioteche/catalogoarabo/index.htm>>.

²⁴ <[ra/biblioteche/servizi_stranieri/index.shtml>.](http://www.comune.torino.it/cultu</p>
</div>
<div data-bbox=)

²⁵ Nel primo numero della rivista, pubblicata sia in formato cartaceo che digitale, sono stati presentati i servizi interculturali nelle biblioteche genovesi: cfr. ALBERTA DELLEPIANE, *Genova, le biblioteche e il multilinguismo*, "Mosaici", 1 (2009), 1, p. 34-35, <<http://www.mosaiciweb.it/>>.

²⁶ Per un'ampia disamina generale si può leggere: CECILIA COGNIGNI, *Intercultura e biblioteca pubblica: il dibattito internazionale*, "Bollettino AIB", 42 (2002), 4, p. 451-468; o anche ID., *Biblioteche multiculturali: una rassegna di esperienze straniere*, <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/mc/cogcec01.htm>>; da tenere presente, inoltre, la rubrica *Osservatorio internazionale di "Biblioteche oggi"*, in particolare: CARLO REVELLI, *Le minoranze etniche in biblioteca*, "Biblioteche oggi", 15 (1997), 4, p. 40-46, e ID., *Minoranze etniche in biblioteca. La necessità di trovare un equilibrio tra integrazione e salvaguardia delle diversità culturali*, "Biblioteche oggi", 20 (2002), 10, p. 40-45.

²⁷ *Refuge for integration: a study of how the Ethnic Minorities in Denmark use the Libraries*, Aarhus, Aarhus Public Libraries, 2001. Una sintesi anche all'URL <<http://www.aakb.dk/graphics/om/Publikationer/frirum-til-integration/refuge.pdf>>.

²⁸ Per una sintetica descrizione del progetto, si veda: BENTE WEISBJERG - SOREN DAHL MORTENSEN, *You can't build bridges long distance*, "IFLA Library services to multicultural populations newsletter", 2003, 2, p. 6, <<http://www.ifla.org/VII/s32/news/no5-03.pdf>>.

²⁹ <<http://www.queenslibrary.org/>>.

³⁰ <<http://www.oclc.org/us/en/worldcat/default.htm>>.

³¹ <<http://www.finfo.dk/>>.

³² <<http://www.multikulti.org.uk/>>.

³³ <<http://www.bazar.deichman.no/>>.

³⁴ <<http://www.mylanguage.gov.au/>>.

³⁵ <<http://www.worldlingq.org/>>.

³⁶ <<http://www.juntadeandalucia.es/cultura/ba/c/>>.

³⁷ <<http://www.infopankki.fi/>>.

³⁸ <<http://www.ifla.org/VII/s32/index.htm>>.

³⁹ La versione completa, in lingua originale, del documento all'URL <<http://www.ifla.org/VII/s32/pub/multiculturalism-en.pdf>>.

⁴⁰ <<http://www.ifla.org/VII/s32/pub/s32Raison-it.pdf>>.

⁴¹ Cfr. <<http://www.ifla.org/VII/s32/pub/MulticulturalLibraryManifesto-it.pdf>>.

⁴² FRANCO NERI, *La biblioteca di Babele: come (non) scrivere linee guida nell'era della globalizzazione*, intervento al convegno "Il mondo in biblioteca / La biblioteca nel mondo. Verso una dimensione internazionale del servizio e della professione" (Milano, 12-13 marzo 2009).

⁴³ *Library Management and Marketing in a Multicultural World*, edited by James L. Mullins, München, K.G. Saur, 2007 (IFLA Publications; 125).

⁴⁴ L'evento è previsto in calendario il 26 agosto prossimo, dalle 9.30 alle 11.30.

⁴⁵ Il testo del *call for papers* è disponibile all'URL <<http://www.ifla.org/IV/ifla75/call-multicultural-en.htm>>.

⁴⁶ Un'intervista sull'organizzazione e sui temi del Satellite meeting in ANNA MARIA TAMMARO - ELENA CORRADINI, *Biblioteche e società in una prospettiva mediterranea*, "Biblioteche oggi", 26 (2008), 10, p. 55.

⁴⁷ Gli abstract con le proposte possono essere indirizzati a <d.ciccarello@dicpm.unipa.it>.

